

NEWS

Fermare le guerre, costruire la pace

Rocco Artifoni il 12 Giugno 2024. Costituzione, Cultura, Diritti, Economia, Guerre, Istituzioni, Politica, Sicurezza



“La pace non viene da sola”. Inizia così il dossier “Fermare le guerre, costruire la pace” a cura del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, con l’adesione di Altreconomia, Attac Italia, Eco Istituto del Veneto, Peacelink e Pax Christi.

Si parte da alcuni numeri sulla “folia militare”: nel 2023 nel mondo sono stati registrati 56 conflitti con il coinvolgimento di Stati, mentre la spesa per armamenti è stata di 2.4443 miliardi di dollari. Ha senso continuare a sopportare tutto questo? La risposta del dossier coordinato da Francesco Gesualdi è chiara e semplice: “Invece di spendere in guerre e armi dovremmo aiutare chi non può a vivere meglio”.

I conflitti non sono mai fulmini a ciel sereno. Hanno sempre dietro di sé risentimenti provocati da abusi, accordi non rispettati, diritti violati. Per convincere i cittadini alla necessità di armarsi bisogna coltivare la cultura del nemico. Il principio invocato è quello della deterrenza, secondo il quale nessuno aggredisce chi mostra di essere più forte. Ma la storia ci dice che l’unico risultato della dottrina della deterrenza è l’innalzamento generale del livello degli armamenti, fino a sconfinare in tecnologie capaci di annientare il genere umano.

L’alternativa è convertirsi alla difesa popolare nonviolenta che non si basa sul principio della forza militare, ma sulla forza della non collaborazione sostenuta da una forte motivazione politica.

Per l’Italia, che ripudia la guerra, la ricerca della pace è un obbligo costituzionale. La prima cosa da fare per costruire la pace è fermare la produzione di armi. Le armi infatti sono prodotte per essere vendute e hanno bisogno di un mercato: la guerra.

Per rendere le guerre accettabili s’invocano valori come la difesa della libertà e della democrazia. Ma spesso le vere ragioni vanno ricercate in ambito economico. Le guerre servono per il predominio commerciale e per garantirsi nuovi mercati. Il capitalismo è un sistema intrinsecamente violento perché le sue logiche di funzionamento si basano sull’espansione e la sopraffazione.

Se riuscissimo a liberarci dai condizionamenti ideologici, capiremmo che il rafforzamento dell’economia pubblica è non solo elemento di progresso umano e sociale, ma anche di pace perché l’economia pubblica, a differenza dell’economia di mercato, non ha bisogno di espansione. Poiché non vende, bensì distribuisce, non ha la preoccupazione di procurarsi nuovi clienti. Il suo obiettivo è produrre quanto basta per soddisfare i bisogni dei propri cittadini.

La pace richiede impegno anche personale. L’unico modo per sbarazzarci delle guerre finalizzate al saccheggio è l’abbandono del consumismo a favore della sobrietà, che significa ripensare il nostro concetto di sviluppo, riportando l’idea di benessere nel perimetro di ciò che ci serve senza sconfinare nel dannoso, nell’inutile e nel superfluo. Un compito non semplice perché si scontra con le nostre pulsioni più profonde, ma con possibilità di successo se torniamo a dare il giusto valore alla sfera affettiva, sociale, spirituale e più in generale agli aspetti relazionali che la logica materialista tende a mettere in ombra.

Stili di vita più sobri e forme economiche più di tipo pubblico sono condizioni indispensabili di pace. Ma servono anche rapporti internazionali ispirati a equità e cooperazione. Due percorsi di uno stesso tragitto, teso a colmare le gravi disparità create lungo la storia.

L’articolo 11 della nostra Costituzione rileva la necessità dell’azione internazionale per garantire la pace. Due iniziative che potrebbero essere assunte in questa direzione sono la creazione per via legislativa dei Corpi d’interposizione nonviolenta (anche detti corpi civili di pace) e l’istituzione del Ministero della Riconciliazione.

Per questo è importante che la volontà di pace emerga in tutti i modi possibili. Non solo una tantum con manifestazioni e cortei ma tutti i giorni, sia con iniziative di carattere personale a visibilità pubblica, sia con campagne collettive capaci di fare emergere l’esistenza di un movimento che sa battersi per la pace, esercitando tutta la pressione possibile sui centri decisionali.

Nel dossier curato dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo di possono trovare proposte e indicazioni utili per costruire la pace, unica via per fermare davvero le guerre.

Scarica il dossier di [CNMS_Fermare le guerre costruire la pace](#)

Trackback dal tuo sito.



IN EVIDENZA



Ronchi dei Legionari (GO), dall’11 al 16 giugno il Festival del Giornalismo di Leali delle Notizie by Redazione Libera Informazione - Il Festival del Giornalismo di Leali delle Notizie è pronto a tagliare il traguardo della sua decima edizione. Dall’11 al 16 giugno, Ronchi dei Legionari (GO) si trasformerà per una settimana nella capitale del giornalismo, grazie a un calendario ricchissimo di ospiti e appuntamenti che, come da tradizione, non seguirà un unico filo conduttore, ma [...]

EDITORIALE



Il partito di maggioranza by Redazione Libera Informazione - Il partito di maggioranza rafforza il proprio consenso registrando il suo massimo storico ma non si tratta di Fratelli d’Italia quanto del “partito dell’astensione”, ovvero della forza del non voto, ossia dello “scegli tu per me”, oppure del “non me ne frega niente”. Sbrigativamente si dice che sia il sintomo della sfiducia dei cittadini nei [...]



IL TUO 5 X MILLE A LIBERA



ILARIA E MIRAN, IN ATTESA DI GIUSTIZIA



JUSTICE FOR DAPHNE



GIORNALISMO CIVILE – TRAPPETO 2018



LO STRAPPO



PREMIO ROBERTO MORRIONE



LIBERA

- Beni confiscati
- Libera terra
- Formazione
- Sport
- Internazionale
- Memoria
- Sos giustizia
- 21 marzo

PREMIO MORRIONE

Finanzia la realizzazione di progetti di video inchieste su temi di cronaca nazionale e internazionale. Si rivolge a giovani giornalisti, free lance, studenti e volontari dell’informazione.

[LEGGI](#)

LAVIALIBERA

lavialibera

pensieri nuovi, parole diverse

Un nuovo progetto editoriale e un bimestrale di Libera e Gruppo Abele, LaViaLibera eredita l’esperienza del mensile Narcomafie, fondato nel 1993 dopo le stragi di Capaci e via D’Amelio.

[VAI](#)

ARTICOLO 21

Articolo 21: giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell’Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome).

[VAI](#)

I LINK

LIBERA
LIBERA RADIO
FNSI
ARTICOLO21
AVISOPUBBLICO

FONDAZIONE UNIPOLIS
LEGAMBIENTE
LEGACOOP
NARCOMAFIE
LA NUOVA ECOLOGIA

ANTIMAFIA2000
PREMIO ILARIA ALPI
UNIONE DEGLI STUDENTI
ECQUO
NETNEWS



Sede legale, via IV Novembre 98, 00187 Roma

E-mail: redazione@liberainformazione.org

Facebook: LIBERA INFORMAZIONE - Twitter: @liberainfo

© Liberainformazione 2012 - C.F. 97479140580 - COD IBAN: IT 28 S 03127 03206 000 000 000 483 - UGF BANCA